



**Giornata Presidenti e Responsabili Unitari  
17 aprile 2010**

## **STRUMENTO PER UNA VERIFICA DEL SERVIZIO DI RESPONSABILITÀ**

### ***RESPONSABILI IN AC SECONDO IL VANGELO PER SERVIRE LA CHIESA***

Siamo alle soglie di un nuovo triennio, tra pochi mesi la macchina organizzativa sarà in moto e l'impegno a fissare date, confronti sarà più intenso.

Il nostro Arcivescovo ci ricorda ogni volta che si rivolge a noi che il cammino di AC ha un tratto vocazionale, spirituale, che deve essere alimentato con impegno personale di sequela e di testimonianza. Nell'ultima lettera che ha scritto alla Diocesi sull'AC (7 dicembre 2009) ci ha invitati anche a scrivere una nostra carta di comunione. Con questo stile confrontiamoci.

Provocati da questo invito, e ricordando che il nostro triennio è iniziato con il tema nazionale "Chiamati ad essere santi," nel solco dei 140 anni di storia di AC prima di giungere alle prossime assemblee, proviamo a sostare in preghiera e a riprendere il nostro cammino di responsabilità. Ci rifacciamo al nostro testo **ESSERE RESPONSABILI IN AC** - pubblicato nel 2005 in occasione dell'approvazione dell'Atto normativo contiene sottolineature molto pregnanti riguardo la responsabilità. Avviamo con umiltà, gratitudine, serenità, coraggio una seria verifica personale.

La traccia di questa verifica è costruita con alcune parti iniziali del mansionario e con domande legate alla figura del responsabile. A un primo lavoro personale può seguire un incontro decanale tra RUD e Presidenti, in un contesto di preghiera e condivisione nella fede, entro fine giugno, dove riprendere questi contenuti per una verifica nello stile della comunione e della corresponsabilità .

La Presidenza diocesana

DAL VANGELO DI MARCO (6, 30-44)

PREMESSA

I COMPITI E I TRATTI DEI RESPONSABILI

LE QUATTRO COORDINATE DEI RESPONSABILI

TRACCIA PER UNA POSSIBILE VERIFICA IN ÉQUIPE

## LE TRE AZIONI DI ESERCIZIO DELLA RESPONSABILITA'

### DAL VANGELO DI MARCO (6, 30-44)

[30]Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. [31]Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. [32]Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. [33]Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. [34]Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. [35]Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; [36]congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». [37]Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». [38]Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». [39]Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. [40]E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. [41]Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. [42]Tutti mangiarono e si sfamarono, [43]e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. [44]Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

### PREMESSA

Essere responsabile in AC significa vivere pienamente la propria scelta di essere parte di un'associazione che si prende cura di persone che vogliono camminare nella Chiesa secondo quanto suggerito dal Vangelo. Il vivere, per un certo periodo di tempo, un ruolo di responsabilità rappresenta una preziosa occasione di crescita nella fede, una singolare esperienza di comunione ecclesiale e una compiuta possibilità di corresponsabilità quali non è sempre facile sperimentare nella comunità ecclesiale. Quello della responsabilità può dunque essere letto come un dono che il Signore mette a disposizione di chi sceglie di dedicare un po' del suo tempo a servizio degli altri. L'Azione Cattolica, per chi sceglie di aderirvi consapevolmente, rappresenta una preziosa occasione di crescita umana e cristiana; tanto più questo è vero per chi vive, non senza difficoltà e fatica, una responsabilità associativa.

## I COMPITI E I TRATTI DEI RESPONSABILI

La definizione dei compiti dei responsabili, ai fini di una cura attenta e lungimirante della vita associativa, non può prescindere da alcune caratteristiche: il responsabile, prima di "fare l'AC", "è di AC" e con la sua responsabilità testimonia una modalità per servire la Chiesa e la storia. Va ribadito con forza e decisione che quella della responsabilità associativa è scelta di servizio all'intera comunità ecclesiale e presuppone il fatto che debba essere esercitata senza essere sovraccaricati da altri impegni.

Per approfondire e rendere più chiara la fisionomia del responsabile, riprendiamo alcune definizioni relative al responsabile tratte dal Progetto Formativo Nazionale dell'Azione Cattolica, *Perché sia formato Cristo in voi*, in approvazione in questi mesi.

1. Le figure dei responsabili sono molto importanti in ordine al complesso delle attività formative proposte dall'associazione. Il loro compito specifico, sul piano formativo, è quello di curare che il carisma dell'AC venga vissuto nella sua autenticità e che possa essere proposto e comunicato in modo vero alle persone e alla comunità, soprattutto quella ecclesiale.

2. E' importante che un responsabile sia una persona che conosce e vive con convinzione la scelta dell'AC, ne garantisca la realizzazione corretta, abbia il senso del valore dei luoghi istituzionali della vita associativa.

*Per la verifica:*

*Al Responsabile è chiesta una capacità direttiva, per dare un orientamento al gruppo, curarne la vita insieme - per esercitare tale funzione ci vuole con autorevolezza, delicatezza, equilibrio.*

*Egli deve saper prendere decisioni, sentiti tutti e in particolare i collaboratori più stretti, ponderando saggiamente ma senza tergiversare.*

*E' chiamato a distribuire e determinare nonché chiarire i ruoli e le relative sinergie.*

*Richiama agli impegni assunti, a mettere in atto gli strumenti e le metodologie elaborate e scelte insieme perché ci sia coerenza e continuità. Egli deve pure riprendere pedagogicamente, con fermezza e dolcezza, per correggere e recuperare.*

- *So prendere decisioni?*
- *Mi sento più condottiero o pater familias?*
- *Come ho cercato di custodire e condurre la vita del gruppo a me affidato?*
- *Ho dedicato tempo all'associazione in risposta alla responsabilità assunta?*

*Il responsabile con il suo gruppo di lavoro.*

*Promuove un'équipe dinamica, organizzata, che si riunisce e si confronta in modo sincero, corretto, propositivo. Deve delegare, costituire una rete di servizio corresponsabile, si mette in discussione, scende dal piedistallo, è fautore del dialogo e della democrazia.*

*Consolida il gruppo di lavoro in modo tale che un domani esso sia in grado di andare avanti lo stesso senza di lui, anche se può esserne il leader carismatico. Anzi occorre che prepari con sufficiente anticipo il proprio successore.*

- *Prima di decidere ascolto i membri dell'équipe?*
- *Ho messo insieme una vera équipe?*
- *Promuovo in essa il dialogo e il confronto? Come?*
- *Sto preparando il mio eventuale successore?*

3. Il responsabile è una persona di comunione, capace di tessere continui rapporti di comunione con tutti: con i pastori della comunità, all'interno degli organismi pastorali, nell'ambito della vita ecclesiale entro cui l'AC vive. Il responsabile dovrebbe far trasparire sul territorio il valore di un'esperienza comunitaria come quella associativa che è esperienza di servizio e di disponibile collaborazione ad ogni progetto positivo a favore delle persone e della comunità.... Chi si assume una responsabilità in AC è una persona che sa essere riferimento per l'unità interna dell'associazione, contribuendo a costruire rapporti di comunicazione e di comunione fraterna che costituiscano il tessuto connettivo di una vera vita associativa.

4. Il responsabile ha il senso dell'istituzione: sa quindi porre attenzione a tutti gli aspetti concreti, storici, della vita dell'AC, senza sottovalutarli e senza enfatizzarli, perché l'AC non si dissolva in un'esperienza spontaneistica né si trasformi in un'esperienza burocratica dove l'aspetto esteriore prevale su quello interiore. E' una persona che conosce il valore di comunione della scelta democratica e la fa vivere in modo alto, in tutto il suo valore, senza trasformarla in puro gioco di "potere".

*Per la verifica:*

*Il responsabile: esempio per tutti.*

*E' un esempio di dedizione e di sacrificio, di condivisione con le persone, specialmente con i più bisognosi. Deve essere maestro nel servizio, nel dono e nel perdono.*

*E' modello di stile di vita affinché gli altri possano cogliere e tradurre originalmente alcuni atteggiamenti che rendono più feconda la vita associativa.*

*Sa che prima di essere colui che decide è importante saper diventare punto di riferimento autorevole, sicurezza, persona che conferma, incoraggia, consiglia, sostiene.*

- *Gli altri trovano in me un punto di riferimento autorevole?*
- *Che fare per migliorare ciò?*
- *Sono umilmente esempio di vita?*

*Non deve essere un leader accentratore, monopolizzante, asservitore, costruttore di oligarchie elitarie. Non deve dominare, né puntare all'immagine, né compiere i propri atti solo per suscitare ammirazione.*

*Non crea barriere tra sé e i propri collaboratori, tra sé e le persone che fanno parte dell'associazione. Non indossa corazze, né maschere. Non si pone in atteggiamenti superiori, freddi, distaccati, indifferenti, prepotenti, sarcastici.*

*Non si perde in fronzoli e chiacchiere, né parla male di una persona o di un gruppo davanti ad altri.*

- *Mi è capitato di manipolare qualcuno?*
- *Motivi? Conseguenze? Continuo?*
- *Che cosa penso del potere?*
- *Mi capita spesso di parlare male di qualcuno? Pettegolezzi?*

*E' teso ad essere... sempre pronto a mettersi in discussione, non si sente arrivato. Accoglie le critiche intelligenti e costruttive, senza alterarsi boriosamente e soprattutto senza covare risentimenti.*

*Mette l'altro a proprio agio. Si preoccupa prima delle persone e poi dell'organizzazione, perché essa e i regolamenti interni sono a servizio della persona e non viceversa. Non sopporta la burocrazia, promuovendo equipe dinamiche, protese agli obiettivi prestabiliti, pronte a modificarsi.*

*Coltiva le relazioni con ciascun socio, nessuno escluso, oltre le simpatie e le affinità. Riconosce ed esalta le diversità e i vari contributi.*

*Scopre e valorizza i doni di ognuno.*

*Sdrammatizza sempre situazioni e problemi, senza banalizzare e senza enfatizzare a dismisura. Dà il giusto peso agli avvenimenti, stimola la riflessione per trarne morale e farne tesoro.*

*E' consapevole e rende coscienti gli altri che tutti possono sbagliare e che comunque un errore è occasione di pentimento, di conversione, di crescita personale e comunitaria.*

- *Mi interessano più le persone o l'organizzazione?*
  - *Episodi significativi a proposito?*
  - *Favorisco un clima di serenità? Sdrammatizzo? Episodi*
  - *Coltivo la relazione con ciascun socio?*
  - *Mi metto in discussione?*

5. Il compito del responsabile è quello di prendersi cura di *tutta* la vita associativa: garantendo la qualità di essa, garantisce la prima condizione della formazione. Dove non c'è una buona vita associativa, manca infatti una delle opportunità formative essenziali.

6. All'interno di questo compito globale, il responsabile, soprattutto il presidente parrocchiale, ha il compito di garantire che tutte le persone e tutti i gruppi associativi abbiano educatori adeguati. Dove sia difficile reperire responsabili a livello locale, è bene pensare a costruire una rete di disponibilità educative a livello interparrocchiale o di unità pastorale, fino al livello zonale o diocesano.

*Per la verifica:*

*Il responsabile è chiamato a portare il dibattito al cuore delle questioni, conduce tutti ad affrontarle con spirito edificante.*

*Ricorda a tutti che non esiste un'associazione perfetta, ideale, il luogo dei sogni, ma che l'AC è composta da persone concrete che ci vivono accanto tutti i giorni, con le loro virtù, i loro vizi, potenzialità e limiti. Parallelamente deve essere uomo dell'utopia e dello slancio verso traguardi impegnativi da raggiungere percorrendo piste ardue.*

*Occorre che sappia volare in alto, in tutte le cose, gli impegni e le realtà che propone.*

*Stimola l'associazione a confrontarsi con altre realtà ecclesiali e civili, ad aprirsi, a conoscere, apprendere, se possibile condividere, allo scopo di far percepire a tutti la dimensione inter-culturale, arricchente ed umanizzante.*

*Fa memoria delle motivazioni, delle mete, della spiritualità che hanno permesso all'AC di nascere e di progredire, che non si possono scordare, che danno un significato e un senso al suo agire.*

*Deve riportare costantemente due condizioni fondamentali:*

*un progetto condiviso;*

*relazioni valorialmente, spiritualmente e affettivamente significative.*

- *Porto la discussione al cuore della questione?*
- *Quando ho evitato di farlo? Perché?*
- *Quali relazioni intraassociative ho curato? Quali trascurato?*
- *Quali relazioni extrassociative ho curato? Quali trascurato?*

## LE QUATTRO COORDINATE DEI RESPONSABILI

Questo profilo di responsabile impegna l'associazione a formare i propri responsabili innanzitutto sotto il profilo spirituale, perché vivano un'appartenenza profonda alla vita della Chiesa esprimendo in ciò la scelta dell'AC come scelta prima di tutto vocazionale e interiore. I tratti della spiritualità che il responsabile testimonia sono quelli cari alla nostra tradizione e cioè il primato della vita interiore e della formazione della coscienza, la dedizione alla vita della Chiesa locale che si esprime nella diocesanità, una capacità di presenza efficace nella storia al modo del "fermento e del lievito" e tesa a tradursi in azioni di comunione, di dialogo, senza irenismi o confusione, ma all'insegna dell'esigente ricerca della verità e del bene comune

Le coordinate entro cui il responsabile è invitato a offrire la sua competenza e la sua disponibilità sono quelle tratteggiate dal rinnovamento statutario, raccolte nelle quattro parole "laicità, unitarietà, missionarietà, diocesanità". Tutte insieme esprimono oggi l'essere di AC, pur se in diverso modo il responsabile è chiamato a custodirle o realizzarle nel suo compito.

**I Laicità:** (Statuto, art.11,1). Laicità si specifica nella formazione e nell'attenta considerazione della realtà in cui si è chiamati a vivere. Il responsabile ha a cuore la qualità del cammino formativo e della vita associativa perché possano essere riferimento significativo per i soci, i simpatizzanti e la comunità intera, si impegna dunque a garantire supporto formativo a tutti i soci, aiutando i responsabili di settore dove ci sono, o indicando ai soci i luoghi e i modi della formazione sul territorio.

*La vita della mia associazione è aperta al contesto sociale, culturale? Si trovano accompagnati e sostenuti in modo uguale soci impegnati nella pastorale, nella cultura, nel lavoro, nella quotidianità? Esprimiamo un giusto equilibrio tra fede e vita, senza spiritualismi e senza dispersione in mille cose da fare?*

**II Unitarietà:** (Statuto, art.11,2). Il responsabile, ai diversi livelli (dal presidente parrocchiale a quello diocesano), avrà a cuore la valorizzazione di tutti i cammini

associativi, conoscendoli e facendoli conoscere, promovendoli nella vita della Chiesa locale, coordinandoli dove esistono. Per questo risulta necessario e prezioso il lavoro di équipe da promuovere e sostenere ovunque sia possibile.

*Ho cercato di conoscere i cammini dei settori? Conosco tutti i soci della mia associazione? Ho cercato anche tramite l'intervento del decanato di promuovere settori assenti?*

**III Missionarietà:** (Statuto, art.11,3). Il responsabile ha a cuore l'esistenza delle associazioni parrocchiali e decanali perché possano esserci sempre realtà vive a servizio della Chiesa locale e cammini significativi per coloro che, nella Chiesa, avvertono l'impegno all'edificazione corresponsabile della stessa. In questa linea si spiega anche l'impegno del responsabile a promuovere l'AC dove questa non ci fosse.

*Per il responsabili, l'invito a edificare una chiesa missionaria si traduce nel promuovere l'associazione. Come mi sono mosso? Come abbiamo lavorato a livello decanale per far conoscere il cammino dell'AC nella sua valenza apostolica evangelizzatrice*

**IV Diocesanità:** (Statuto, art.11,4). La diocesanità, prima che dimensione di carattere organizzativo, è atteggiamento di carattere spirituale che si concretizza in modo del tutto particolare nel rapporto con i preti, soprattutto con gli assistenti presenti all'interno dell'associazione. Il responsabile unitario aiuta le singole associazioni a mantenere vivo il proprio spirito diocesano attraverso una costante comunicazione tra centro e periferia, tra parrocchie e realtà più vaste.

*L'apertura all'associazione diocesana e al piano dell'Arcivescovo sono le nostre priorità, senza le quali l'associazione si snatura. Ho rischiato di gestire l'associazione "in proprio", senza coltivare riferimenti diocesani? Come ho partecipato e invitato a partecipare agli incontri a*

## LE TRE AZIONI DI ESERCIZIO DELLA RESPONSABILITA'

A fronte di questo impegnativo quadro generale, i compiti affidati al responsabile, di diverso livello, si possono riassumere in: **coordinamento, collegamento e promozione.**

*In tutte queste dimensioni come ho interpretato il mio ruolo di coordinatore comunicatore, formatore?*

*Quali aiuti mi sono stati offerti e quali mi sono mancati?*

